



Roncole Serve più di un milione per salvare la chiesa di Verdi bambino

Leri il via alla raccolta dei fondi per impedire il crollo. La Soprintendenza: «In arrivo 500mila euro»
In campo imprenditori, Comune di Busseto, Teatro Regio, Club dei 27 e Insv. Forse l'appoggio della Cei

LUCIA BRIGHENTI

■ È stata la chiesa di Giuseppe Verdi bambino, che qui fu battezzato ed ebbe i suoi primi contatti con la musica. Dichiarata monumento nazionale nel 1901, insieme alla Casa Natale del Maestro, San Michele Arcangelo di Roncole Verdi versa in condizioni precarie a causa del preoccupante quadro fessurativo e di un cedimento delle fondazioni.

È stata presentata ieri la raccolta fondi "Salviamo la chiesa di Verdi a Roncole", promossa dal comitato fondato da don Gianni Fratelli e ora guidato da monsignor Stefano Bolzoni (previsto di Busseto e Roncole) con l'imprenditore Angelo Dotti e lo studioso verdiano Dino Rizzo.

La raccolta servirà a finanziare parte degli interventi di consolidamento e restauro che sono stati illustrati dall'ingegnere Maurizio Ghizzoni e dall'architetto Simona Rosi di MBSolutions s.r.l., autori del progetto. Questo, che ha un costo totale di 250.000 euro, segue le indagini geodetiche e strutturali svolte nel 2016 dalla Giancarlo Mareselli srl di Nonantola (ditta che si è occupata della Cattedrale di Santiago di Compostela, del Museo del Louvre, di Villa Medici a Roma).

Come ricordato da don Matteo

Piazzalunga (che ha fatto le veci di monsignor Bolzoni), quello presentato ieri è un progetto basato su un lavoro iniziato nel 2013. Dopo l'intervento del sindaco di Busseto Giancarlo Confini, l'architetto Cristian Prati, funzionario della Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio delle province di

La storia

La costruzione risale al 1004

■ La chiesa di San Michele Arcangelo e il suo campanile furono fatti costruire da un Pallavicino nel 1004; la consacrazione avvenne nel 1094 e all'inizio del '500 rifalsono gli affreschi. La facciata fu rifatta nel 1610 e l'organo a canne venne costruito nel 1797 da Francesco Bossi. Qui Verdi venne battezzato e cresimato e, a un anno, in braccio alla madre si rifugiò sui campanili, dove trovò salvezza dal saccheggio delle truppe austriache e russe. Fu qui, infine, che il Maestro imparò a suonare l'organo e poi svolse la funzione di organista dal 1823, quando aveva appena nove anni.

L.B.

Parma e Piacenza, ha annunciato che il MiBAC stanzerà mezzo milione tra 2021 e 2022, per il miglioramento antisismico e al consolidamento della chiesa. Una cifra sostanziosa che però non basta, vista anche l'urgenza degli interventi.

L'ingegner Ghizzoni ha spiegato che metà dei finanziamenti per la messa in sicurezza potrebbero arrivare dalla Cei, purché si dimostri di poter reperire il restante 50%. Il comitato per la raccolta fondi è costituito anche da Giulio Nadotti, Maurizio Ghizzoni, Giovanni Rossi, Donatiano Vernizzi, Alessandro Nadotti e Mario Corbellini. Il progetto ha il sostegno di Comune di Busseto, Teatro Regio di Parma e Festival Verdi, Insv e del Club dei 27 che, come spiegato dal presidente Enzo Petrolini, donerà l'incasso del concerto "Fuoco di gioia" inserito nel Festival Verdi 2019 e si adopererà a livello internazionale per sensibilizzare gli appassionati verdiani.

Le donazioni si possono effettuare tramite carta di credito (sul sito www.salviamolachiesadiverdi.it) o tramite bonifico intestato a Salviamo la Chiesa di Verdi (IBAN: IT 51 06630 66670 000036246760; causale: erogazione liberale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto Lavori divisi in tre fasi Subito l'opera di consolidamento

■ I lavori sulla chiesa saranno divisi in tre fasi, come ha spiegato l'ingegner Ghizzoni: «Il terreno di sottofondazione della chiesa di San Michele Arcangelo è argilloso e, essiccandosi, sta diminuendo di volume. Le strutture in muratura cedono e si creano crepe e dissesti. L'intervento più urgente è quindi "mettere la chiesa su delle palafitte", ossia far sì che il peso della struttura non gravi sul terreno sottostante ma sugli strati di sabbia inferiori, a circa 10 metri di profondità. Questo si può fare inserendo pali di calcestruzzo che scaricheranno il peso sugli strati più solidi. Il costo di questa operazione, che potrebbe essere realizzata tra il 2019 e il 2020, è di circa 200mila euro.

«La seconda fase richiederà la riparazione dei danni già subiti dalla chiesa e il consolidamento di muri, pilastri e volte, per migliorare la risposta sismica della struttura. Il costo di questi interventi potrebbe aggirarsi tra i 500 e i 600mila euro e richiederà altri due anni. Infine, la terza fase prevede i restauri il cui costo è più incerto, ma potrebbe aggirarsi attorno ai 200 o 300mila euro».

Come sottolineato dall'architetto Simona Rosi, la terza fase non ha ricevuto nessun finanziamento pubblico: «Abbiamo effettuato indagini stratigrafiche che hanno rivelato un apparato di decorazioni e affreschi non scoperti nella navata sinistra e nell'abside». «ha osservato l'architetto». «Una volta ripristinata la stabilità strutturale, potremo procedere con il restauro delle lesioni e riscoprire questi affreschi che andranno a completare l'apparato pittorico cinquecentesco della chiesa (al momento visibile solo nella navata destra). Sull'esterno della chiesa, poi, ci sono problemi a livello dell'intonaco a causa dell'umidità di risalita. Faremo quindi alcuni interventi per evitare la stagnazione dell'acqua».

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Secondo La spalla cotta piace Ma Sandra non riesce a vincere

L'ex indossatrice di Pizzo ha concluso l'esperienza alla «Prova del cuoco» su Raiuno

PAOLO PANNI

■ SAN SECONDO Si è chiusa ieri la cinque giorni della seconda Sandra Rainieri al celebre programma di Raiuno «La prova del cuoco». Un'esperienza fortunata visto che ha perso cinque puntate su cinque, compresa quella finale di ieri. Ma, allo stesso tempo, anche se il risultato non è stato quello auspicato, quella in Rai è stata una bella

occasione anche per parlare di San Secondo e del suo prodotto tipico per eccellenza, la spalla. Ieri, per la prova finale, l'ex indossatrice di Pizzo (piccola frazione di San Secondo) è stata affiancata dallo chef bolognese Riccardo Facchini e ha proposto il rotolo di piadina con melanzane e squacquerone e il coniglio in casseruola con mele e mandorle.

Per la prova finale, come noto,



è previsto che i concorrenti portino un piatto che li rappresenta e la Rainieri, da buona sansecondina, ha portato la spalla cotta, offerta dal produttore sansecondino Emanuele Cavalli. La giuria presieduta da Davide Pezzuto, per la quinta volta su cinque, come anticipato, non ha assegnato la vittoria alla squadra del «Pomodoro Rosso», quella di cui faceva parte Sandra Rainieri. La vittoria è andata al «Peperone verde» che aveva come concorrente il portiere Anis Hannas.

Ma nonostante la delusione

del risultato, resta la soddisfazione per l'esperienza vissuta. «È stato bello cucinare con veri chef - ha detto la Rainieri - e mi resteranno nel cuore il primo e l'ultimo, vale a dire Franco Marino di Napoli e Riccardo Facchini di Bologna. Ho ricevuto tantissimi complimenti e ringrazio tutti quelli che hanno seguito faccenda il filo per me».

La Rainieri non ha nascosto una certa amarezza per il risultato (sansecondini e non hanno definito ingiusto far sempre perdere la stessa squadra) ma «sono contenta ha commentato - che mi sia stata data la possibilità di portare la spalla cotta di San Secondo in un programma di cucina di Raiuno».

Per la cronaca, la spalla cotta è stata molto apprezzata dalla conduttrice Elisa Isoardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA